



FEDERCULTURE

NOTA STAMPA

***La cultura serve al presente.  
Creatività e conoscenza per il benessere sociale e il futuro del Paese***

**Presentazione del VII RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE**

a cura di Roberto Grossi

Roma, 24 marzo 2011

*A dispetto della crisi **cresce nel 2010 la domanda di cultura:***

*aumenta la partecipazione agli eventi culturali con in testa*

*il **teatro** che registra un **incremento del 13,5%**, e la **musica classica del 5,9%**;*

*crescono, dopo due anni di flessione, i **visitatori di siti e monumenti statali + 6,4%**;*

***spesa del pubblico per lo spettacolo in ripresa +8,3%**,*

*Ma la crisi si fa sentire sul fronte degli investimenti privati per la cultura:*

***diminuiscono sponsorizzazioni (-30%), erogazioni delle fondazioni bancarie (-20,5%) e donazioni delle imprese (-7%)***

***Attrattività dell'Italia in calo, precipita al 12° posto nella Classifica del Country Brand Index 2010,***

*cedendo ben 6 posizioni in un anno*

Nonostante un anno difficile su molti fronti - crisi economica, incertezza dei finanziamenti pubblici, provvedimenti normativi penalizzanti - la domanda di cultura mostra vitalità e dinamismo.

Segnali positivi vengono dai dati sulla fruizione culturale che **cresce nel 2010**, a partire dal **teatro con un incremento del 13,5%** rispetto al 2009, seguito dai **concerti di musica classica** che vedono un **aumento del 5,9%**, da mostre e musei +3,8% e dai siti archeologici + 2,3%.

Pur registrando negli ultimi due anni una leggera flessione, che segue l'andamento generale determinato dalla crisi economica, **la spesa delle famiglie italiane per la cultura e lo spettacolo** continua a rappresentare il circa **7% della loro spesa totale** e tra il 1999 e il 2009 in termini assoluti è aumentata del 24,3%.

Sono i dati che emergono dal **VII Rapporto Annuale Federculture**, **presentato oggi a Roma** presso l'Auditorium del Museo MAXXI, che, anche quest'anno, traccia un quadro dettagliato del settore culturale, con un focus sul valore sociale della cultura. Il volume dal titolo **"La cultura serve al presente"** (edito da Etas), è a cura di Roberto Grossi e si apre con la prefazione di Carlo Azeglio Ciampi.

Dopo un biennio di calo, nel **2010** tornano positivi anche i dati sui **siti culturali statali**, sia in termini di **visitatori +6,42%**, che di **introiti +7,49%**. Riprende quindi quel trend in salita che negli **ultimi 15 anni** ha visto crescere costantemente i **visitatori degli istituti statali, aumentati nel periodo del 30,3%**. Nella classifica dei musei più visitati nel corso del 2010 si segnalano tutte variazioni positive con alcuni casi da segnalare come il **Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo** che registra un **+13,8%** o **Pompei** che, nonostante le drammatiche vicende dell'anno passato, vede un **+11,1%**.

Positivo anche l'andamento del settore dello spettacolo. I dati del **primo semestre 2010** evidenziano una **spesa del pubblico complessiva di oltre 1.662 milioni di euro**, con un notevole aumento **(+8,3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**. Solo per l'acquisto di biglietti e

abbonamenti (spesa al botteghino) gli italiani hanno speso 1.048 milioni di euro (+9,1%). Aumentato anche l'**afflusso ai luoghi di spettacolo +5,7%** (con oltre 126 milioni di biglietti e abbonamenti venduti). In lieve calo invece **(-2,5%) il volume di affari** (2.233 milioni di euro), che oltre alla spesa del pubblico comprende anche altri importi relativi alla realizzazione di spettacoli, come la pubblicità, le sponsorizzazioni, i finanziamenti, i diritti televisivi.

Per quanto riguarda i singoli settori, il **cinema** evidenzia gli indicatori più positivi (**numero di spettacoli +43,4%, ingressi +13,2% e spesa del pubblico +25,6%**). Buoni risultati anche per l'**attività teatrale** che, **nonostante un calo dell'offerta di spettacoli (-7,7%)**, vede in crescita sia gli **ingressi (+ 1,2%)** che la **spesa del pubblico (+ 3,78%)**. Particolarmente soddisfacente l'andamento di **mostre ed esposizioni** per le quali la **spesa del pubblico** aumenta del **43,8%**.

L'andamento positivo sul fronte della domanda dimostra una volta di più quanto il comparto culturale meriti una centralità nelle politiche economiche nazionali.

In questo senso un primo segnale arriva proprio in questi giorni dal decreto del Consiglio dei Ministri che ha reintegrato le risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo e i fondi ministeriali per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale. Un provvedimento che arresta la caduta verticale dei finanziamenti statali alla cultura a cui abbiamo assistito negli ultimi anni e fa ben sperare per un futuro di maggiore stabilità e certezza nel finanziamento e nella programmazione delle politiche culturali.

Politiche che tengano conto anche del valore fondamentale della cultura *“come conoscenza, istruzione, accesso ai saperi per ridurre le disuguaglianze, combattere la povertà, alleggerire il disagio sociale.”* In tal modo sarà possibile sviluppare le potenzialità della cultura anche in termini di indotto sociale. Si tratta - come osserva Roberto Grossi nel volume - di *“fare delle attività di valorizzazione e promozione culturale il fulcro delle opportunità da offrire ai cittadini con un decisivo risvolto sul presente: rafforzare il substrato di identità individuale e sociale dal quale dipende in grande misura il senso di appartenenza a un unico progetto per il benessere comune.”*

#### **LA CRISI SI FA SENTIRE: IN CALO IL CONTRIBUTO DEI PRIVATI DALLA CULTURA**

La congiuntura economica e un minor sostegno statale alla cultura hanno condizionato anche l'intervento dei privati, che faticano a sostenere i livelli di finanziamento degli anni passati.

Il valore complessivo delle **sponsorizzazioni private** nel **2010** è stato di 1.454 milioni di euro, con un **flessione del 9,6% rispetto al 2009**. Di questi sono stati investiti nella **cultura 181 milioni di euro**, circa **il 30% in meno di quanto le imprese private avevano destinato al settore nel 2008**, quando le sponsorizzazioni culturali erano state pari a 258 milioni di euro.

Le erogazioni effettuate dalle **Fondazioni di origine bancaria** a favore settore dei beni culturali nel **2009** – ultimi dati disponibili – sono state in totale di **408 milioni di euro**, ed evidenziano **una riduzione del 20,5%** rispetto all'anno precedente. La **cultura** è comunque il primo beneficiario delle erogazioni bancarie, rappresentando **il 29,5% del totale**.

Infine, anche nelle donazioni da parte delle imprese al settore si registrano contrazioni: le **erogazioni liberali nel 2009** sono state pari a circa **29,4 milioni di euro** con una **flessione di quasi il 7%** rispetto all'anno precedente.

#### **IL TURISMO, L'ITALIA IN CRISI DI COMPETITIVITÀ**

Il 2010 segna una ripresa dei flussi turistici: i dati Uic-Banca d'Italia segnalano un **aumento dei viaggiatori stranieri del 2,16%**. In crescita anche la loro **spesa** che arriva a quota **29,1 miliardi, +1,1%**. Particolarmente positivi i dati dei pernottamenti degli stranieri per Lombardia, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il Bel Paese, dunque, ancora attrae. Ma ancora per quanto?

E' decisamente allarmante, infatti, la nostra perdita di competitività, soprattutto a livello di immagine-paese, denunciata dai risultati della quinta edizione del **Country Brand Index 2010**, condotto da FutureBrand, nel quale **l'Italia precipita al 12° posto nella classifica generale**, dopo la Germania e la Svezia, **perdendo oltre sei posizioni in un anno**.

#### **SEMPRE PIÙ DIFFICILE COMPETERE NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE**

Nelle **classifiche del World Economic Forum 2010** l'Europa continua a essere tra le regioni più competitive del mondo. In effetti, 5 paesi europei rientrano nella top ten e 12 tra i primi venti. Non così l'**Italia** che sebbene recuperi una posizione rispetto al 2009, è solo **48ª** e rimane il **paese europeo più basso in classifica**.

L'**Italia** si colloca ancora **all'ultimo posto (49°)** rispetto ai principali partner europei per quanto

concerne l'**investimento in istruzione superiore, formazione universitaria e post-universitaria.**

Dato quest'ultimo che si sposa con il **penultimo posto occupato dall'Italia nella classifica Ocse della spesa per l'istruzione in rapporto al PIL** (4,5% del PIL contro una media Ocse del 5,7%), seguita solo dalla Slovacchia. E anche la **spesa per l'istruzione in rapporto alla spesa pubblica totale è per il nostro Paese decisamente modesta: il 9% contro il 13,3% della media Ocse.**

Non sorprende, quindi, che il nostro tasso di **abbandono scolastico** sia del **19,7%** contro il **14,9%** della **media europea**; a livello universitario l'abbandono degli studi è del **55,5%**, mentre la **media Ocse** è del **31%**.

Questi ritardi nella formazione delle generazioni future con tutta probabilità ci faranno scontare nei prossimi anni nuovi e ulteriori deficit competitivi non solo rispetto alle economie avanzate dei paesi occidentali, ma anche e soprattutto nel confronto con le economie dei paesi emergenti che al contrario stanno facendo enormi investimenti proprio nella conoscenza e nella cultura.

*“È del tutto evidente che il Paese non può fare a meno di una politica per la cultura, che deve entrare a far parte delle strategie nazionali. - osserva il Presidente di Federculture, Roberto Grossi - Anche di quelle con le quali si combatte la recessione e si cerca di abbattere le inefficienze e i costi, di quelle per rilanciare l'economia e lo sviluppo, ricostruendo un clima di fiducia. L'Italia ha un potenziale enorme, e siamo tutti d'accordo nell'affermarlo. Ma mancano un progetto per il Paese e una vera politica culturale. Non solo per la modestia del bilancio attribuito al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per i conflitti di competenza con le Regioni e i Comuni, ma perché non emerge un disegno nel quale stabilire le priorità sulla base di una scala chiara di valori. Il problema può essere risolto solo nel quadro più generale della programmazione economica e sociale del Paese, vale a dire nelle politiche per scuola, università, ricerca e occupazione e nelle politiche di sostegno a imprese, volontariato e per l'integrazione. E aggiunge Grossi: E' all'interno di queste problematiche che si giocano scelte fondamentali anche per il comparto della cultura. Ed è su questi nodi che la cultura deve essere un riferimento e può essa stessa dare risposte.”*